



RELAZIONE ATTIVITA'

a cura di Giuseppe Priolo



I N D I C E

1. Premessa	pagina 04
2. I partecipanti	pagina 04
3. Organizzazione	pagina 04
4. L'itinerario	pagina 05
5. Obiettivi raggiunti	pagina 10
6. Conclusioni	pagina 14
7. Ringraziamenti	pagina 15

INDICE DELLE IMMAGINI

Copertina:	<i>Logo Iceland 2016</i> – di D. Miccichè
Pagina 5	<i>La squadra al completo</i> – di G. Priolo
Pagina 6	<i>I partecipanti</i> – di G. Priolo
Pagina 8	<i>Il bivacco di Þeistareykj – di G. Priolo</i> <i>L'ostello di Hlíð a Myvatn</i> – di G. Priolo
Pagina 9	<i>Presso Hofbräuhaus a Muenchen</i> – di G. Priolo <i>In volo sopra le nuvole</i> – di G. Priolo
Pagina 10	<i>La zona di esplorazione di Þeistareykjhraun</i> – di G. Priolo
Pagina 11	<i>Una balena nel golfo di Husavik</i> – di G. Priolo
Pagina 12	<i>Il cono vulcanico che domina Þeistareykjhraun</i> – di A. Schilirò
Pagina 13	<i>I nostri fuoristrada caricati all'inverosimile</i> – di G. Priolo <i>La pista che conduce a faro di Hraunhafnartangi</i> – di G. Priolo <i>Fattorie avvolte nella nebbia lungo la pista F870</i> – di G. Priolo
Pagina 14	<i>Il canyon Jökulsárgljúfur</i> – di G. Priolo <i>L'area vulcanica del Krafla</i> – di G. Priolo <i>L'area desertica Sprengisandur</i> – di G. Priolo
Pagina 15	<i>Un tratto della F96</i> – di F. La Loggia <i>La fronte glaciale dello Svinafellsjökull</i> – di G. Priolo
Pagina 16	<i>La cascata Skógafoss sorvolata dai parapendii</i> – di G. Priolo



Pagina 17

'Sti Puffin Cave – di G. Priolo

Pagina 18

Old Wives Depressed Cave – di G. Priolo

Pagina 19

Minch Ich Frid Cave – di G. Priolo

Il Vatnajokul si riversa nel *Jokulsarlon* – di G. Priolo

Pagina 20

Il *Vatnajokul* – di G. Priolo

Pagina 21

Cascata lungo la SS 1 – di G. Priolo

Dettifoss - di G. Priolo

Aldeyjarfoss – di G. Priolo

Retrocopertina:

Minch Ich Frid Cave – di G. Priolo

1. PREMESSA

L'idea di una nuova spedizione in Islanda nasce all'indomani della prima spedizione effettuata nella Terra del Ghiaccio nel 2004.

La bellezza dei luoghi, la cordialità delle genti e l'impressionante quantità di grotte hanno acceso l'attenzione per una nuova avventura. Varie vicende hanno procrastinato la partenza di anno in anno, sino a quando, essendo maturi i tempi, siamo riusciti a organizzarci coinvolgendo come sempre un po' di "speleoamici" sparsi per Lo Stivale.

All'idea lanciata dalla Sicilia nel dicembre del 2015, hanno immediatamente aderito speleologi provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Puglia, tutti afferenti al Club Alpino Italiano tra loro numerosi titolati e qualificati in Speleologia del Sodalizio.

L'obiettivo? Ritornare nella zona d'esplorazione del 2004 dove tante grotte ancora attendevano di essere visitate.

Dodici speleologi organici al Gruppo Grotte Catania (GGC), al Gruppo Grotte CAI Gallarate (GGG), al Gruppo Archeologico Speleologico Pugliese (GASP) e al Gruppo Speleologico CAI Varallo (GSV) sono stati impegnati in Terra Islandese dal 4 al 17 giugno, esplorando e rilevando cavità vulcaniche, ricercando nuove grotte e cavità glaciali e identificando forre da percorrere in futuro.

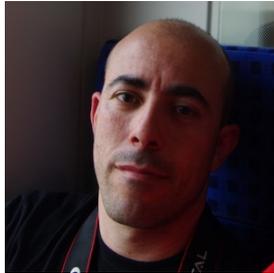


Il gruppo al completo

2. I PARTECIPANTI



Alessandro Schilirò**
Gruppo Grotte Catania



Andrea Malerba
Gruppo Grotte Catania



Angela Restivo
Gruppo Grotte Catania



Emanuele Tosto
Gruppo Grotte Catania



Filippa La Loggia
Gruppo Grotte Catania



Gilda Tringale
Gruppo Grotte Catania



Giuseppe Priolo*
Gruppo Grotte Catania



Luca Benedetto
Gruppo Archeologico Speleologico Pugliese



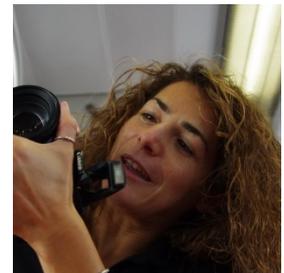
Monica Ropa
Gruppo Grotte CAI Gallarate



Paolo Testa
Gruppo Speleologico CAI Varallo



Riccardo Sainaghi
Gruppo Grotte CAI Gallarate



Viviana Puglisi
Gruppo Grotte Catania

*Capospedizione

**Vicecapospedizione



3. ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione della spedizione non è stata particolarmente onerosa ed è stata curata dagli speleologi Giuseppe Priolo ed Alessandro Schilirò, comportando le seguenti fasi:

- Identificazione del periodo, scegliendo le prime due settimane del mese di giugno, prossime al solstizio d'estate e quindi con quasi 24 ore di luce.
- Ricerca del vettore aereo più conveniente ed efficiente: la scelta è ricaduta sulla compagnia Lufthansa che da Bari, Catania e Milano Malpensa, via Monaco di Baviera, ci ha condotto in Islanda.

Ricerca degli automezzi idonei alla nostra attività: la scelta è caduta su due veicoli Toyota, un Land Cruiser e un Hilux che avrebbero consentito mobilità efficiente su tutti i percorsi e una notevole capacità di carico. Successivamente si è proceduto all'identificazione degli autonoleggi che a parità di condizioni fornivano le prestazioni migliori. La scelta è caduta sulla compagnia GO Iceland e sull'Alamo.

Definizione dell'itinerario: si è deciso di partire da *Reykjavik* verso *Husavik*, per poi andare immediatamente nella zona di esplorazione di *peistareykjähraun*, già nota per le attività del 2004. Quindi completate tali attività, ci si sarebbe trasferiti a Nord sino all'estremo lembo dell'Isola, distante soltanto 3 km dal Circolo Polare Artico, proseguendo lungo la costa orientale sino al fiordo di *Gistiheimilið Mávahlíð* e da lì sino a *Vopnafjörður* e poi *Myvatn*, quindi *Kidagil*, per l'attraversamento del deserto centrale *Springsandur*, raggiungendo quindi *Vagnsstaðir*, da dove saremmo partiti per le esplorazioni sul ghiacciaio del *Vatnajökull*, infine completando il percorso con una tappa a *Geysir*, *Pingvellir*, *Laugarvatn* e ritornando a *Reykjavik*.

Definizione dei luoghi di pernottamento: si è scelto di pernottare il 4 e 5 giugno a *Reykjavik*, dal 6 a giorno 11 a *peistareyki*, il 12 a *Gistiheimilið Mávahlíð*, il 13 e 14 a *Vagnsstaðir* infine il 15 a *Laugarvatn*.

Definizione dei target della spedizione: gli obiettivi fissati in fase organizzativa prevedevano la ricerca e l'esplorazione di cavità vulcaniche nella zona di *peistareykjähraun*, quindi la ricerca ed eventuale esplorazione di cavità e mulini glaciali sul ghiacciaio *Vatnajökull*. Non disdegnando la visita di cascate e di altri luoghi in cui la natura selvaggia dell'Islanda propone spettacoli mozzafiato.



Il bivacco di *peistareyki*



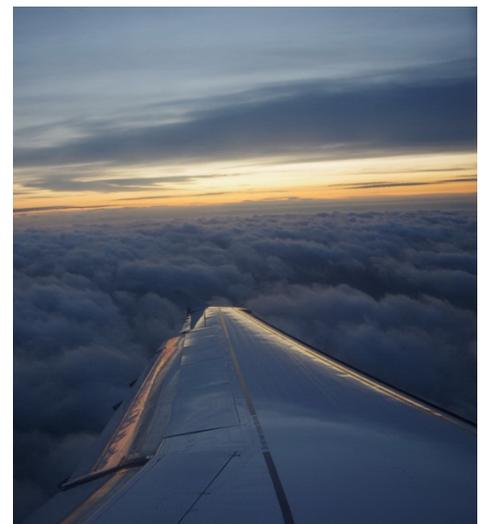
L'ostello di *Hlid* a *Myvatn*

4. L'ITINERARIO

4 giugno – 1° giorno: partenza dalle sedi residenziali per raggiungere l'aeroporto di Muenchen dove il gruppo, ad eccezione di Luca Benedetto, si imbarca per l'Islanda. La sosta a *Muenchen* ci ha consentito una breve visita della città con tanto di sosta gastronomica presso la birreria *Hofbräuhaus* dove ci siamo concessi uno spuntino in tipico stile bavarese. Alle 23:50 saremmo dovuti partire per l'Islanda ma un po' di ritardo dovuto alle condizioni meteo ci blocca in aeroporto. Finalmente con più di due ore di ritardo ci imbarchiamo.



5 giugno – 2° giorno: voliamo verso Keflavik su una coltre di nubi ma il sole ci viene incontro nonostante fossero le 4 del mattino. Finalmente atterriamo ed io e Alessandro partiamo alla ricerca dei nostri fuoristrada. Prima sorpresa ci sostituiscono il Toyota Hilux con un ben più scomodo e piccolo Nissan Qashqai, mentre ci confermano il Toyota Land Cruiser. Comincia la discussione e patteggiamo per una sostituzione da farsi la mattina successiva. Andiamo a Reykiavik dove pernottiamo nell'ostello



che avevamo prenotato (<http://www.capitalinn.is>). In mattinata torniamo all'agenzia di noleggio e riusciamo a farci sostituire il Nissan con un più capiente Mitsubishi Pajero. Quindi un po' di turismo in attesa dell'arrivo di Luca Benedetto. Da segnalare una panetteria su via Frakkastígur, nei pressi della chiesa *Hallgrímskirkja*, che prepara delle tipiche ciambelle alla cannella veramente squisite. Vista l'ora tarda (01:30 am) e il ritardo patito il giorno prima decidiamo di pernottare un'altra sera a *Reykiavik* presso una confortevole guest house, più costosa del precedente, che ci evita di dover viaggiare tutta la notte.

6 giugno – 3° giorno: di buona mattina, dopo aver fatto un po' di rifornimenti, partiamo alla volta del nord percorrendo la statale F1 in direzione di *Husavik* e della zona di

esplorazione di *Peistareykjahraun* non disdegnando le soste dove il paesaggio catturava la nostra attenzione. Dopo circa una mezza giornata di viaggio arriviamo a *Husavik* e proseguiamo verso la zona di *Peistareykjahraun*. Con sommo stupore, quella che nel 2004 era una lunga pista sterrata è diventata una eccellente carrozzabile asfaltata che ci conduce alla zona dove si trova il bivacco di *Peistareyki*. Vi arriviamo e io che conoscevo i luoghi li trovo piuttosto modificati dalla mano dell'uomo che vi sta costruendo una imponente centrale geotermica. Prendiamo possesso del bivacco tentando di contattare invano i numeri ivi riportati e ci sistemiamo.

7 giugno – 4° giorno: iniziamo la giornata con una ricognizione dei luoghi, spostandoci a sudovest del bivacco, localizziamo alcuni ingressi di cavità ma nessuna si presenta interessante, la neve è ancora copiosa e spesso gli ingressi delle cavità più imponenti sono colmi. Visitiamo un cratere enorme che diventerà la palestra per far esercitare con i ramponi chi non aveva mai avuto l'opportunità di utilizzarli.



La giornata si conclude con la cena in bivacco e con la decisione di dedicare la mattina del giorno successivo (in realtà delle ore successive perché erano già le 2 di notte) ad una minicrociera di caccia fotografica alle balene e ai *puffin* (pulcinella di mare). Quindi tutti a nanna per una sana dormita al caldo della nostra hut.

8 giugno – 5° giorno: di buon ora partiamo alla volta di *Husavik* e dopo una verifica dei prezzi proposti optiamo per un tour in baleniera nella baia omonima. Il servizio è ottimo ed i risultati veramente gratificanti, balene e *puffin* si lasciano fotografare veramente da vicino.



Finita la crociera ci concediamo un pranzo presso un localino del porto, dopo aver assaggiato le specialità locali (non proprio adatte ai nostri palati) torniamo alla nostra hut. Vista la luce ancora intensa decidiamo di effettuare una ricognizione spostandoci nei pressi della strada che conduce verso ovest e finalmente rintracciamo una cavità accessibile e dalle dimensioni interessanti, Emanuele per l'emozione utilizza una tipica espressione locale '*sti puffin*, la folgorazione ci impone di battezzare la grotta con questo nomignolo di chiara estrazione germanica, ecco quindi la '*Sti Puffin cave*. Contenti della scoperta ritorniamo alla hut per la cena e per organizzare le attività del giorno successivo. Ma le sorprese non finiscono, mentre prepariamo la cena si avvina all'orizzonte un torpedone che si arresta nei pressi del bivacco. Ne escono una torma di donne, tutte piuttosto attempate, con in testa una tizia che ci dice di essere la responsabile del bivacco e che saremmo dovuti andare via. Spieghiamo che avevamo cercato invano di contattare i numeri riportati nella tabella accanto alla porta e dopo un breve conciliabolo riusciamo a patteggiare, avremmo

lasciato il campo libero per alcune ore e loro, a cena e superalcolici finiti, sarebbero andati via. Avremmo inoltre dovuto pagare un contributo di soggiorno tramite bonifico da effettuarsi il giorno dopo. Accettiamo e, sistemati alla meno peggio i nostri bagagli, ci approntiamo ad un altro tour esplorativo. Mentre attendo che tutti fossero pronti mi intrattengo con l'autista del pullman che simpaticamente quasi si scusa dell'invasione di quelle che definisce *old wives depressed*. L'inaspettata nuova esplorazione ci gratifica con un'altra interessante cavità che sempre per rispettare le usanze locali decidiamo di battezzare *Old wives depressed cave*. Finalmente verso le 1:00 am torniamo al bivacco, ceniamo e pernottiamo.

9 giugno – 6° giorno: di prima mattina io e Filippa partiamo alla volta di *Husavik* per fare il bonifico e un po' di spesa quindi ritorniamo al bivacco da dove ripartiamo per le due grotte, ci dividiamo in due squadre e procediamo al rilievo topografico e fotografico che concluderemo nel pomeriggio. Filippa, non proprio attratta dalle grotte, decide in solitaria di risalire un cono vulcanico che domina la valle.



10 giugno – 7° giorno: mentre la squadra che stava esplorando *'Sti Puffin* continua il rilievo, un'altra si sposta nella zona a nord della strada verso una serie di depressioni che

sembrano promettere bene ma che sono ricolme di neve. Ne visitiamo alcune ed in una piuttosto ampia riusciamo a trovare un varco che ci concede di entrare nella galleria di scorrimento, enorme e completamente rivestita da ghiaccio trasparente, tanto da costringerci a calzare i ramponi. La grotta si presenta caratterizzata da importanti crolli di blocchi prismatici e veramente molto fredda. Anche in questo caso la lingua locale ci ispira il nome: *Minch Ich Frid Cave*. La rileviamo e con gioia riguadagniamo il tepore del sole islandese.

11 giugno – 8° giorno: la mattina, con calma, carichiamo i fuoristrada e cominciamo il giro che ci porterà verso la zona del *Vatnajocull* dove pensavamo di arrivare la mattina del 13 giugno.



La rotta è dritta verso nord, e lasciata la strada asfaltata iniziamo a percorrere le piste che ci condurranno al limite settentrionale dell'Isola, a soli 3 km dal Circolo Polare Artico: il faro di *Hraunhafnartangi*.

I panorami che ci si presentano sono ben diversi da quelli che hanno riempito i nostri occhi negli ultimi giorni: scogliere a strapiombo sul mare, prati e greggi di pecore, *puffin*, sterne artiche che proteggono i loro nidi. Un trionfo della natura e di un uomo disperso nel suo grembo.



Arriviamo a *Vopnafjöld* dove in un accogliente guest house dove ceniamo e trascorriamo la notte. I padroni di casa per stigmatizzare la ben nota accoglienza delle genti islandesi ci offrono una specialità locale: lo squalo putrefatto! Accettiamo titubanti e “per educazione” evitiamo il bis. Qui il giorno è veramente lungo e non vediamo che un’oretta di crepuscolo e poi il sole torna prepotentemente a illuminare il profondo fiordo.

12 giugno – 9° giorno: la mattina, facciamo colazione e ripartiamo alla volta dell’imponente cascata *Dettifoss* sul fiume *Jökulsá á Fjöllum*.

Lo spettacolo è maestoso ed il canyon *Jökulsárgljúfur* dove le acque del *Jökulsá á Fjöllum* scorrono dopo aver saltato ben 40 m è veramente una meraviglia della natura.

Proseguiamo alla volta dell’area geotermica



del vulcano *Krafla* dove i paesaggi vengono catturati dalle nostre fotocamere, quindi proseguiamo alla volta del lago *Myvatn* dove passeremo la notte presso l’ostello *Hlíð*. Vista la notevole quantità di luce decidiamo di fare una passeggiata al lago

sfidando i famigerati moscerini che non tarderanno a farci desistere dall’impresa.

13 giugno – 10° giorno: fatta colazione in ostello, carichiamo i bagagli e ripartiamo con l’idea di raggiungere la pista che attraversa il deserto centrale *Springsandur*. Ci fermiamo per una breve visita all’area vulcanica di *Dimmuborgir* quindi proseguiamo verso *Kiðagil* dove visitiamo le stupende cascate *Aldeyjarfoss* nei pressi dell’attacco della pista F26 che



attraverso l’area desertica *Sprengisandur* conduce a sud. Giunti all’ingresso troviamo il varco chiuso e mestamente torniamo indietro cercando di rielaborare il percorso. Chiediamo informazioni ma gli abitanti di una fattoria nei pressi del ponte sul fiume *Skjálfandafljót* ci confermano la chiusura

della pista per impraticabilità dei numerosi guadi. Decidiamo di andare verso oriente e ripercorrendo in parte i nostri passi, raggiungiamo la città di *Egilsstaðir*, dove ci fermiamo a fare rifornimento di viveri quindi proseguiamo per raggiungere la pista F96 che ci condurrà verso la costa meridionale nei pressi di *Djúpivogur*.



In serata raggiungiamo l'ostello di *Vagnsstaðir* dove pernosteremo due notti per approciare il *Vatnajokull*.

14 giugno – 11° giorno: la mattina fatta colazione ci muoviamo alla ricerca di un rifornimento di carburante e quindi ci dedichiamo alla visita del *Vatnajokull* prima osservando lo smantellamento della fronte glaciale all'interno del piccolo golfo di *Jokulsarlon* e successivamente approcciando la lingua glaciale *Svinafellsjokull* alla ricerca di grotte e mulini glaciali. Rientriamo all'ostello all'imbrunire (saranno state le 10:30 pm), ceniamo e quindi guadagniamo il tanto desiderato letto.



15 giugno – 12° giorno: espletate le formalità mattutine carichiamo i fuoristrada e ripartiamo verso occidente per raggiungere *Geysir*, ci regaliamo un'ultima sosta al cospetto dell'impotente *Vatnajokull*, quindi ripartiamo per raggiungere un'altra affascinante cascata *Skógafoss* che ci mostra sorvolata da numerosi parapendii coloratissimi. Dopo alcune ore di viaggio arriviamo a *Geysir* dove assistiamo alle performance del geysir *Strokkur* quindi raggiungiamo l'ostello di *Laugarvatn*, recentemente ristrutturato, dove ceniamo e pernottiamo con confort non usuale e un prezzo veramente concorrenziale.



16 giugno – 13° giorno: la sveglia e la comoda colazione ci fanno cominciare l'ultima giornata in terra d'Islanda. Ci mettiamo in viaggio e dopo aver visitato *Pingvellir* e calpestato la Dorsale Medio Atlantica, arriviamo a *Reykjavik* dove ci concediamo uno spuntino e l'acquisto di souvenir da portare a casa. Nel pomeriggio consegniamo i fuoristrada e in aeroporto attendiamo di imbarcarci per *Muenchen*.

17 giugno – 14° giorno: lasciamo l'Islanda alle ore 1:30 am e voliamo alla volta di *Muenchen* dove ci salutiamo e ci imbarchiamo per le nostre destinazioni: Alessandro, Andrea, Angela, Emanuele, Filippa, Gilda, Io e Viviana alla volta di Catania; Monica, Paolo e Riccardo verso Malpensa e Luca verso Bari. Saremo tutti a casa per pranzo a raccontare ai nostri cari le avventure di due settimane di emozioni.

5. OBIETTIVI RAGGIUNTI

a. Le esplorazioni nella zona di *peistareykjahraun*

La campagna di esplorazione effettuata nell'area *peistareykjahraun* ha portato alla localizzazione di numerosi ingressi e all'esplorazione di tre cavità di notevole interesse sia per estensione che per morfologia.

Queste tre cavità sono state battezzate con dei nomi molto influenzati dallo spirito goliardico che ha contraddistinto l'intera durata della spedizione.

I rilievi topografici di queste grotte sono ancora in fase di completamento e saranno oggetto di una specifica pubblicazione. Per il momento ne mostreremo soltanto alcune foto senza riferimento alla localizzazione.

'Sti Puffin Cave: è stata la prima cavità localizzata e rilevata, battezzata con il nome *'Sti Puffin*, espressione di stupore che sicuramente viene utilizzata dagli autoctoni di fronte ad un così importante dedalo di gallerie vulcaniche, ricchissimo di concrezioni di ematite.



'Sti Puffin Cave, una delle numerose biforcazioni (sx) e le bellissime concrezioni (dx)

Old Wives Depressed Cave: una delle sere di rientro da una punta esplorativa troviamo al bivacco una torma di attempate signore venute lì per una cena e per qualche bicchierino di super alcolico (in Islanda sono vietati) che hanno da ridire sulla nostra presenza del rifugio. Dopo una breve mediazione ci accordiamo per levarci di torno per qualche ora al fine di consentire loro il desinare. Uscendo dal bivacco, il simpaticissimo autista del loro pullman, chiacchierando quasi si scusa dell'invasione dicendo che non sono altro che *Old Wives Depressed*, vecchie mogli depresse, e che verso le 11:00 pm sarebbero sicuramente tornate a casa.

Ne approfittiamo per fare una perlustrazione e ci imbattiamo in una bellissima e molto strana cavità, ci viene subito l'idea di dedicarla alle nostre ospiti, ecco quindi la *Old Wives Depressed Cave*. La sua caratteristica è data da una pianta ad anello circolare e dalla solita copia di concrezioni.



Minch Ich Frid Cave: ultimo giorno di esplorazione, ci spostiamo un po' verso la grande falesia che caratterizza la zona di *peistareykjakraun* e ci imbattiamo in numerose depressioni ricolme dalla neve che, pur meno copiosa rispetto ai primi giorni di esplorazione, ancora è tanta.

Troviamo un varco e ci infiliamo sotto un'ampia volta che ci si presenta riccamente adornata da stalattiti di ghiaccio. Il pavimento invece è coperto da una spessa coltre di ghiaccio cristallino che ci obbliga a procedere con i ramponi.

Vi lascio immaginare la piacevolissima temperatura che immediatamente ci stimola un'espressione tipica locale, dettata dallo stupore, ecco che la grotta viene immediatamente battezzata *Minch Ich Frid Cave*.

La cavità con oltre 150 m di sviluppo lineare, ambienti ampi e caratterizzati da un impotente caos di blocchi, sbocca in un'altra depressione a cielo aperto, all'epoca completamente colma di neve e che conduce ad un ambiente relitto facente parte dello stesso flusso lavico.

Appare evidente che questa grotta si sviluppa in lave più antiche rispetto a quelle dove sono state localizzate le precedenti, ormai dislocate dai naturali fenomeni di senescenza e caratterizzate da una certa instabilità.



b. Le esplorazioni sul *Vatnajokull*

Concluse le esplorazioni nella zona di *peistareykjahraun* e dedicato qualche giorno al più riposante turismo arriviamo nei pressi del *Vatnajokull*, impotente ghiacciaio (il più grande d'Europa) che arriva sino al mare lungo la costa meridionale dell'isola.



Dedichiamo un giorno, il 14 giugno, ad una ricognizione di una delle numerose lingue glaciali, scegliamo quella che ci sembra più facilmente aggredibile lo *Svinafellsjokull* e cominciamo la ricerca di mulini e altre cavità.

Identifichiamo alcuni mulini ma l'asprezza delle morfologie glaciali ci fa rallentare notevolmente la marcia. Decidiamo quindi di rimandare l'attività ad una specifica spedizione da organizzarsi prossimamente, ormai certi delle enormi potenzialità dell'area.



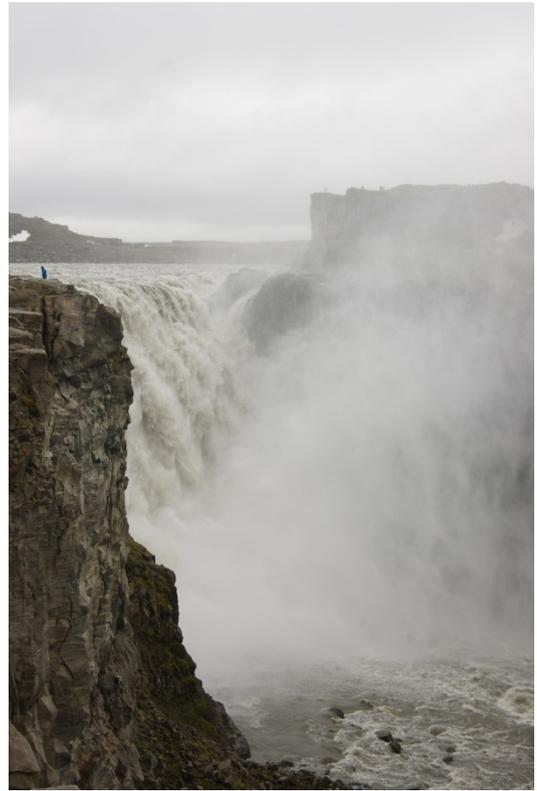
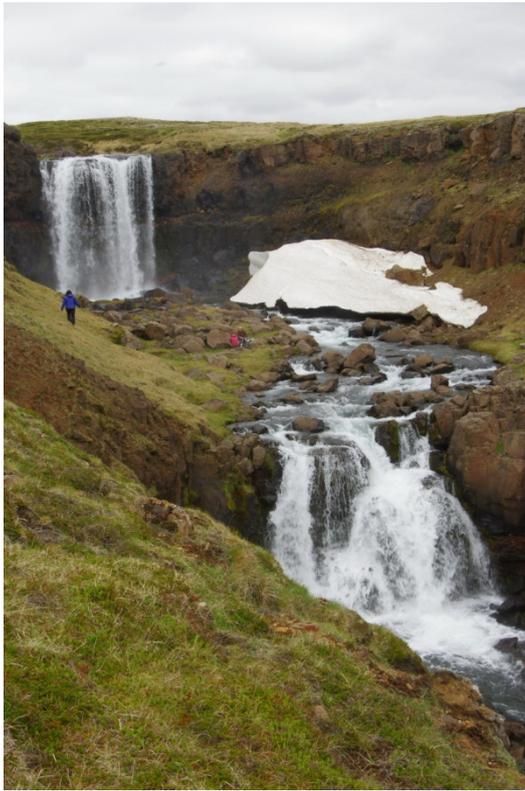
c. Le cascate e le possibili forre

Che l'Islanda fosse terra di fuoco e ghiacci è risaputo, ma non sempre si pensa che fuoco e ghiaccio hanno quale risultato della loro unione l'acqua.

Per chi non era mai stato in quest'isola fantastica è stata un'enorme sorpresa, per chi invece ne aveva già pestato i suoli vulcanici una piacevolissima conferma.

Spettacolari cascate ed una miriade di canyon si sono palesati ai nostri occhi regalandoci momenti di piacevolissimo coinvolgimento.

Le cascate sono presenti su tutti i versanti dell'Isola ma le forre più interessanti sono localizzate nella zona nord orientale. I torrentisti del gruppo hanno strabuzzato gli occhi e programmato un ritorno in forze (già previsto per la prossima estate) al fine di percorrere, molte volte da primi, i tumultuosi torrenti islandesi.



6. CONCLUSIONI

Oltre venti pagine di relazione sono tante ma sicuramente non sufficienti per trasferire adeguatamente le emozioni provate da tutti noi per una così intensa e pregnante esperienza.

Dal punto di vista speleologico ritengo assolutamente positivo il bilancio della spedizione, con una decina di ingressi localizzati, tre grotte esplorate e rilevate completamente per un totale di quasi un chilometro di sviluppo.

La ricognizione sul *Svinafellsjokull* ci ha confermato l'enorme potenzialità dell'area che merita attività dedicate alla ricerca delle cavità glaciali.

Orizzonti nuovi si sono prospettati per il torrentismo con decine di forre individuate che aspettano soltanto di essere percorse.

La geologia dei luoghi ed i fenomeni naturali che l'Islanda propongono hanno affascinato tutti noi e convinto che un posto come l'Isola del Ghiaccio debba essere visitato da chi ama la natura nella semplicità del rapporto tra questa e l'uomo.

Infine un po' di numeri che consentono di affermare che un viaggio/spedizione in Islanda non è per nulla costoso se lo si affronta con lo spirito d'avventura tipico dei soci del Club Alpino Italiano.

Capitolo di spesa	Importo
Aereo	€ 5.500,00
Carburante	€ 818,72
Pernottamento	€ 3.233,49
Parcheggio	€ 22,49
Balene	€ 762,30
Vitto	€ 409,53
Noleggio Auto	€ 3.565,53
Commissioni	€ 6,60
Altro	€ 213,83
Totale	€ 14.532,49



7. RINGRAZIAMENTI

L'eccellente riuscita della spedizione è merito sì dei partecipanti ma anche di coloro, enti o persone fisiche, hanno contribuito all'organizzazione delle attività di spedizione.

Un grazie riconoscente va alla Sezione dell'Etna del CAI che, come sempre, è stata indispensabile supporto, anche economico, nell'organizzazione delle attività di spedizione.

Un grazie speciale va all'amico Nino Mazzaglia, mente operativa del negozio *Etnawall* di Nicolosi (CT) che ha sponsorizzato la spedizione fornendoci le felpe rosse che avrete spesso visto nelle immagini presenti in questa relazione.

Infine un grosso grazie va anche a tutti i Soci del Gruppo Grotte Catania che ci hanno consentito di organizzare il tutto senza troppo lamentarsi del tempo rubato alle attività sociali.

L'ultimo ringraziamento va a tutti i componenti della spedizione: *The Dirty Dozin, che hanno consentito di godermi il viaggio, l'esplorazione e la bellezza dei luoghi, costituendo un gruppo affiatato, efficiente e simpaticissimo dal primo all'ultimo giorno.*

Squadra vincente non si cambia quindi a breve metteremo in cantiere una nuova avventura.

Il Capo Spedizione
INS Giuseppe Priolo



**GRUPPO GROTTI CATANIA – CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DELL'ETNA
VIA MESSINA 593/A – 95126 – CATANIA
REALIZZATO IN PROPRIO NEL DICEMBRE 2016**

